

Italia Nostra . Corso per docenti 2015. Il 51° sito Unesco: Palermo arabo-normanna patrimonio dell'Umanità.

Significato culturale e importanza del sito. Introduzione al corso – Piero Longo



Tra i fenomeni di sincretismo culturale, l'eccezionalità del caso italiano risiede proprio nella sua particolare condizione storico-politica e geografica. Se infatti altri luoghi geografici e culturali del Mediterraneo medievale, quali la Spagna omayyade o i regni latini in Terra Santa, sono noti per il loro carattere dicotomico, l'Italia è l'unica ad accogliere contestualmente, nella sua storia ed entro i suoi confini, matrici romano-latine, presenze bizantine e componenti islamiche.

Questa eccezionalità, per la quale la penisola italiana e la Sicilia in particolare sono state sovente teatro di scontri e luoghi di contesa, di fatto e per le stesse ragioni ha garantito il contatto e l'incontro tra i mondi del Mediterraneo in ogni tempo.

In età medievale nel meridione e particolarmente in Sicilia, la storia italiana, quella bizantina e quella islamica si intrecciano a tal punto che con la nascita del regno normanno le tre culture si fondono in una nuova koinè fino a formare una originale civiltà riconosciuta oggi dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità.

La contesa tra bizantini e longobardi nei territori peninsulari aveva spinto l'imperatore bizantino Costante II a spostare la residenza imperiale da Costantinopoli a Siracusa (663-668), che diviene per pochi anni il centro più importante del Mediterraneo. Frattanto, ai confini orientali dell'impero bizantino, caduto il regno di Persia, si assistette alla formazione di una nuova civiltà: l'Islam. Già nel secolo VII, poco dopo il ritorno dell'imperatore bizantino a Costantinopoli i musulmani dall'Ifriqiya avevano dato inizio ad una serie di incursioni in Sicilia, thema bizantino legato direttamente a Bizanzio e terra ambita per la sua centralità nel Mediterraneo e per le sue ricchezze. La Sicilia, rimasta isolata dall'impero, venne invasa nell'827 e occupata nel corso dei decenni successivi, strappata definitivamente ai bizantini con la presa di Siracusa nell'878. Palermo, conquistata già nell'831, divenne Madinat al-Siqilliyya, capitale dell'emirato aglabide, una delle più importanti città del Mediterraneo medievale. Il thema bizantino di Sicilia, comprendente parte del meridione peninsulare, fu dunque ridotto al thema di Calabria, mentre la Puglia ed il catepanato di Bari resistettero tra pressioni longobarde e incursioni saracene. La stessa Bari venne occupata da arabi e berberi e trasformata in emirato tra 847 e 871. In questo panorama, la storica Vera Von Falkenhausen ha avuto ragione di sottolineare come il fronte bizantino-arabo, che si estendeva per gran parte del Mediterraneo, finì per mettere in contatto i due mondi, non solo in Sicilia ma anche nel Medio-Oriente. D'altra parte, furono intensi e reciproci gli scambi commerciali tra Sicilia islamica e Calabria bizantina.

Il nuovo assetto del Mediterraneo medievale vede susseguirsi una serie di eventi fondamentali, tra i quali si ricordano l'istituzione del califfato omayyade di Spagna (929), la conquista fatimide della Sicilia (937) e dell'Egitto (969), il sopraggiungere dei normanni nella penisola italiana a partire dall'anno mille.

I normanni, provenienti dal nord dell'Europa, riescono a trarre vantaggio dalle lotte intestine tra longobardi e bizantini nell'Italia meridionale. Il papato, minacciato dal restaurato impero

d'occidente e separatosi dalla chiesa d'oriente (1051), appoggiò i nuovi condottieri in funzione antibizantina e anti islamica. Il dominio bizantino in Italia terminò in effetti con la presa di Bari da parte di Roberto il Guiscardo nel 1071. Pochi mesi più tardi fu la volta di Palermo, strappata alla dinastia kalbide nel 1072.

Tuttavia il regno normanno nel meridione, lungi dal rifiutare le culture del luogo occupato, mise in atto una politica di convivenza e sincretismo culturale, garantendo uno scambio straordinario e proficuo tra le genti e le culture del Mediterraneo.

Di fatto, il regno normanno diede vita ad una delle più importanti fasi della storia nella formazione delle civiltà del Mediterraneo medievale. In questo contesto si assiste all'invenzione di nuovi linguaggi sincretici che si riflettono nei caratteri manifesti dell'arte della Sicilia normanna.

In nessun altro luogo si assiste infatti ad una consapevole fusione di saperi, a una abile combinazione delle massime espressioni artistiche del mondo medievale, a un rivoluzionario incontro tra cultura latina, bizantina, islamica.

Solo in terra siciliana troviamo le massime espressioni dell'architettura islamico-fatimide e dell'arte del mosaico bizantino convivere armonicamente con la tradizione religiosa greca e latina. Infatti, i monumenti di Palermo normanna, oggi iscritti nella World Heritage List, costituiscono nelle architetture palaziali ma anche in quelle sacre, esempi aulici del linguaggio artistico fatimide, piuttosto raro nel panorama Mediterraneo ove si consideri, almeno per l'Egitto e la Siria, la perdita di evidenze architettoniche a causa delle sostituzioni ayyubidi prima e mamelucche in seguito. Basti pensare alla Cappella Palatina di Palermo e al suo soffitto ligneo a muqarnas dipinto con pitture di matrice persiana

Al contempo le stesse architetture custodiscono al loro interno tra i migliori esemplari di mosaico bizantino del periodo comneno. Eppure ciò che rende unica l'arte della Sicilia normanna non è tanto la summa di questi elementi, quanto la fusione e moltiplicazione dei linguaggi artistici e la formazione di un'arte autonoma ed endemica, caratteristica della Sicilia medievale e capace più di ogni altra di contribuire alla formazione di una *koinè* Mediterranea.

L'epilogo di questa stagione eccezionale per la storia del Mediterraneo può essere identificato con la fine del regno normanno e la nascita dell'Impero di Federico II, che ha decretato da una parte la latinizzazione degli apparati statali ed ecclesiastici, dall'altra l'esodo delle presenze islamiche in Italia meridionale.

Se la componente bizantina, valutata nelle sue qualità formali e culturali, è stata da sempre integrata, storicamente e storiograficamente, nella compagine culturale della storia politica e della storia dell'arte italiane, solo recentemente, e non senza riluttanze, si è iniziato a valutare il peso della componente islamica nella formazione della cultura italiana. Basti pensare a quanto poco spazio ancora oggi è dedicato alla letteratura e alla poesia arabe e siciliane nello studio della letteratura italiana. Il riconoscimento della cultura arabo-normanna come 51 Sito Unesco ha anche riproposto come obiettivo principale il legittimo riconoscimento di apporti di diverse culture nella formazione delle civiltà del Mediterraneo crocevia delle culture, latina, bizantina, islamica.

Né si dovrebbe tralasciare il ruolo delle comunità ebraiche quale collante e intermediario sociale nelle diverse epoche storiche.

Palermo, con Cefalù e Monreale costituisce dunque un sito che include non soltanto le componenti più importanti e le evidenze delle civiltà bizantine e islamiche, ma soprattutto i diversi aspetti storici e i diversi apporti culturali come un unico fenomeno costituente il carattere identitario più genuino del Mediterraneo medievale considerato nei rapporti con l'Europa continentale attraverso i territori della penisola. Si tratta dunque di uno stimolo a nuove prospettive storiografiche rivolte verso i più recenti approcci storico-artistici che tendono a rivalutare il ruolo dei centri e delle periferie a vantaggio di queste ultime quali luoghi di rielaborazione intellettuale e di irradiazione culturale .

Piero Longo

Palermo 24 novembre 2015